

Pietro Paolo Perugini, medico di San Lorenzo Minore, deputato al Parlamento nazionale del 1820 (1767-1825)

Luigi Russo

Questo articolo presenta il profilo biografico del medico Pietro Paolo Perugini di San Lorenzo Minore (oggi San Lorenzello) nel distretto di Piedimonte, deputato al Parlamento Nazionale nel 1820, maggiore dei legionari del Matese, consigliere distrettuale e provinciale. Fu socio corrispondente della Società Economica di Terra di Lavoro e dell'Accademia Cosentina.

Il Perugini fu autore di un'importante memoria sull'uso medico delle acque minerali di Telesse.

1. La famiglia Perugini di San Lorenzo Minore

Pietro Paolo nacque in San Lorenzo Minore, nella provincia di Terra di Lavoro, il 16 febbraio 1767 dal magnifico don Giuseppe Antonio Pasquale Perugini, dottor fisico di San Lorenzo Minore, e dalla magnifica donna Gaetana Negri; fu battezzato da don Giacomo Iasonna, parroco di San Martino della città di Morcone, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire il giorno seguente: gli fu imposto il seguente nome: Pietro Paolo Maria Luigi; padrini furono: i magnifici don Ottavio Mancini della città di Morcone, figlio del magnifico Salvatore e Costanza Politi coniugi, e la magnifica sorella Maria Rosa de Cerbo, figlia dei quondam Francesco e Dorotea Mattei per procura per la magnifica donna Raffaella Gardenia della città di Napoli, figlia dei magnifici don Giuseppe e magnifica donna Rosa Tisone coniugi di detta città, e moglie del barone don Domenico Cestari¹.

Il padre don Giuseppe Antonio Pasquale nacque in San Lorenzo Maggiore da Pietro Paolo Perugini e Francesca Mastrobuono il 21 gennaio 1734 e fu battezzato da don Giuseppe Fusco di San Lorenzo, il medesimo giorno nella chiesa parrocchiale San Lorenzo martire. I padrini furono: Francesco Fusco per procura di Nicola di Sivo figlio del quondam Giacinto di Sivo di Maddaloni e della magnifica Giuditta Mastracchio figlia del dottore in diritto

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASNA), Collegio dei Dottori, vol. 149, f.lo 7; copia della fede di battesimo, 29 ottobre 1789.

canonico e civile don Vincenzo Mastracchio e Vittoria Mastracchio della città di Cerreto².

Non abbiamo altre notizie sulla famiglia Perugini, ma era sicuramente ragguardevole e benestante, visti anche i contatti con le famiglie Mastracchio e di Sivo³.

Giuseppe Antonio Pasquale studiò prima in Cerreto e poi nella città di Napoli, dove il 7 maggio 1752 ottenne il privilegio di speciale di medicina. Continuò a studiare nei pubblici studi di Napoli medicina e anatomia e acquisì il privilegio di chirurgo semplice il 15 settembre 1758⁴.

Il Perugini continuò a studiare filosofia e medicina nei pubblici studi con i professori Mario Lama e Francesco Serao, pubblici lettori dei Regi Studi e nel gennaio del 1762 chiese la dispensa per non aver ad alcune matricole, avendo comunque studiato sette anni continui, ma gli fu chiesto di presentare delle fedeli dei predetti professori. Giuseppe Antonio Pasquale presentò le fedeli dei professori Lama e Serao e di due testimoni: il magnifico don Michele Lavorgna, napoletano, e il magnifico don Francesco Orofino⁵ di Castelluccio Superiore⁶.

Giuseppe Antonio Pasquale Perugini conseguì il dottorato in filosofia e medicina il 19 gennaio 1762⁷.

² Ivi, vol. 130, f.lo 3; copia della fede di battesimo del 7 gennaio 1762.

³ Sulla famiglia de' Sivo di Maddaloni si vedano: B. CROCE, *Una famiglia di patrioti ed altri saggi*, Bari, 1949; R. MASCIA, *La vita e le opere di Giacinto de' Sivo (1814-1867)*, Napoli, 1946; M. MENDELLA, *Sull'opera letteraria e storica di Giacinto de' Sivo*, Acerra, 1989; B. IORIO, *Il primato napoletano: Giacinto de' Sivo e la dialettica controrivoluzionaria*, Minturno, 1990.

⁴ ASNA, Collegio dei Dottori, vol. 158, f. 85.

⁵ Ivi, vol. 130, f.lo 3; fedeli dei professori Francesco Serao e Mario Lama; fedeli del magnifico don Michele Lavorgna e del magnifico don Francesco Orofino.

⁶ Il Comune di Castelluccio Superiore è attualmente in provincia di Potenza in Basilicata.

⁷ Ivi; fede di idoneità al dottorato del priore del Collegio dei Dottori prof. De Marinis, Napoli, 19 gennaio 1762.

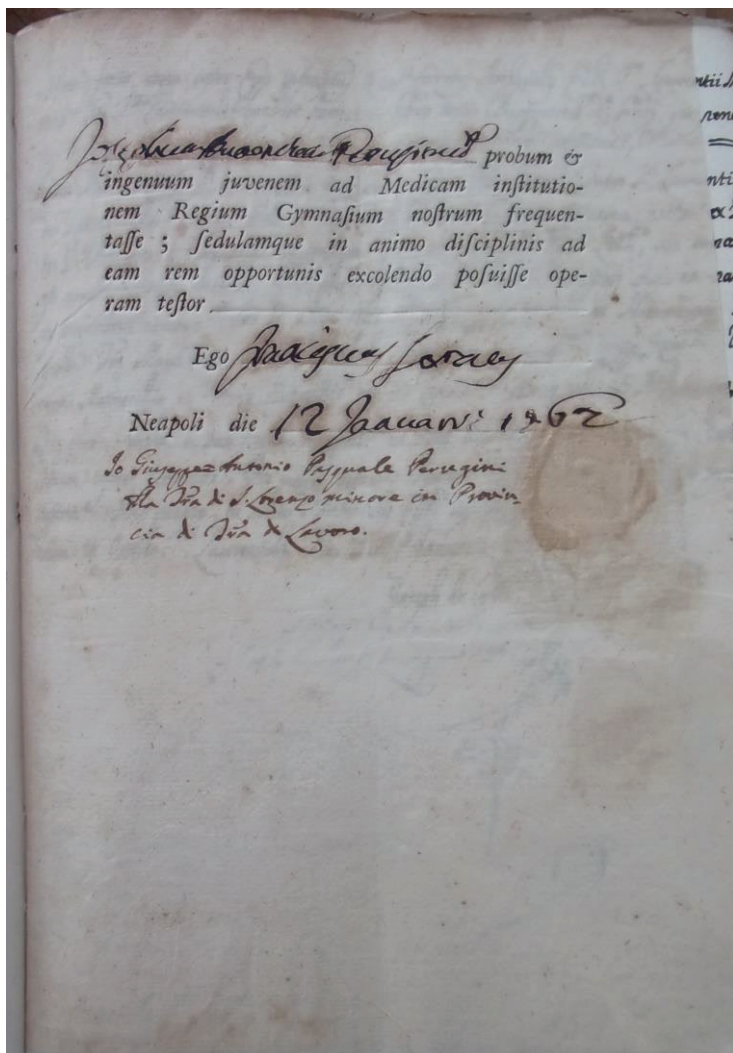


Figura 1. Fede del professor Francesco Serao (ASCe, Collegio dei Dottori, vol. 130)

Il Perugini continuò negli anni successivi ad esercitare le professioni di chirurgo e di dottore fisico e continuò anche ad approfondire gli studi di medicina. Fu professore di medicina e chirurgia in Napoli e pubblicò nella capitale alcune opere scientifiche: *Saggio di osservazioni cerusico-mediche* nel 1777; *Secondo saggio di osservazioni cerusico-mediche* nel 1783 e *Saggio di osservazioni cerusico-mediche* nel 1788.

2. Vita e attività del Perugini

Pietro Paolo ricevette la sua prima educazione in famiglia e in seguito studiò probabilmente nel Seminario di Cerreto.

Seguì le orme del padre studiando filosofia e medicina in Napoli con i professori Tomaso Fasano e Francesco Dolce, che redassero le rispettive fedì, alla richiesta, nel mese di febbraio 1790, di Pietro Paolo di essere dispensato di alcune matricole, avendo comunque seguito tutto il percorso di studi di sette anni nei pubblici studi. Testimoni della frequentazione del Perugini del corso di studio in filosofia e medicina furono: il magnifico don Antonio Alinei di San Nicola di Caserta e il magnifico don Orazio Mastrobuono di Cerreto. Seguirono anche le fedì di Domenico Cotugno, professore di medicina, e Filippo Maria Guidi, professore di fisica⁸.

Il Perugini scelse poi la vita militare e probabilmente venne in contatto con le idee rivoluzionarie nella capitale. Nel 1799 fu dunque coinvolto nel movimento rivoluzionario e fu esiliato in Francia, come tanti giovani coetanei. Riuscì a tornare nel regno di Napoli a seguito della pace di Firenze nel 1801⁹.

Il Perugini sposò donna Maria Giuseppa Fusco di San Lorenzo Minore, figlia di don Giambattista, legale, e donna Rosa Bellucci.

Nel 1810 Pietro Paolo era capitano della colonna mobile del Matese impiegata per la lotta al brigantaggio¹⁰, insieme al capitano Pasquale Sanillo di San Potito¹¹.

Nel novembre del 1811 morì celibe a 82 anni circa in San Lorenzo Minore lo zio speciale di medicina Alessandro Giuseppe Pasquale, fratello del padre¹².

⁸ ASNA, Collegio dei Dottori, vol. 149, f.lo 7.

⁹ V. FONTANAROSA, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900, p. 75.

¹⁰ Sul brigantaggio preunitario in Terra di Lavoro si vedano: F. BARRA, *Cronache del Brigantaggio Meridionale (1806-1815)*, Salerno, 1981; F. GAUDIOSO, *Brigantaggio, repressione e pentitismo nel Mezzogiorno preunitario*, Galatina, 2002; BARRA., *Il brigantaggio del Decennio francese (1806-1815). Studi e ricerche*, Salerno, 20053; L. RUSSO, *Luigi Macedonio, da cadetto de' marchesi di Ruggiano a ministro delle Finanze del regno delle Due Sicilie (1764-1840)*, «Rivista Terra di Lavoro», a. IX, n. 1, aprile 2015

¹¹ V. IMPERADORE, *San Potito Sannitico e i Sanillo nel Regno delle Due Sicilie. Frammenti di storia*, a cura di A. PEPE, Piedimonte Matese, 2019, p. 150.

Nell'ottobre 1813 Pietro Paolo fu testimone di nozze, insieme al suocero don Giovan Battista Fusco, del matrimonio fra don Pasquale Sanillo di San Potito e donna Maria Teresa Massone di San Lorenzo Minore¹³. Si trattava del matrimonio di due delle maggiori famiglie della provincia, i Sanillo erano una delle maggiori famiglie di proprietari della provincia di Terra di Lavoro¹⁴. Pasquale Sanillo era capitano dei legionarj della Colonna del Matese e probabilmente conosceva il Perugini che ricopriva il medesimo grado nella stessa Colonna.

Nel 1818 Pietro Paolo Perugini fu nominato socio corrispondente della Società Economica di Terra di Lavoro¹⁵.

Nel 1819 fu autore di una *Memoria sulle acque minerali di Telese*, stampata in Napoli quando l'autore era maggiore delle milizie provinciali nel distretto di Piedimonte, su invito del colonnello Costantino De Filippis¹⁶, intendente della provincia di Terra di Lavoro, e di Gaetano Giannattasio¹⁷, segretario della

¹² ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO (d'ora in avanti ASBN), Stato Civile, San Lorenzo Minore, morti, a. 1811, n. d'ordine 57.

¹³ Ivi, matrimoni, n. d'ordine 9; 24 ottobre 1813; ulteriori testimoni erano stati: il notaio Isidoro Mastracchio e il benestante Michele Lavorgna. Vittorio Imperadore nella sua opera *San Potito Sannitico nel Regno delle Due Sicilie*, a cura di A. PEPE, Piedimonte Matese, 2019, p. 122, n. 203 afferma che il Perugini fu uno dei quattro testimoni di nozze di Enrico [Sanillo]: si tratta ovviamente di un semplice scambio di nome, volendo l'autore intendere Pasquale Sanillo, visto che le nozze di Enrico avvennero solo nel 1864 e il Perugini era morto da tanto tempo.

¹⁴ Sulla famiglia Sanillo di San Potito nei secoli XVIII e XIX si veda N. SANTACROCE – L. RUSSO, *San Potito Sannitico tra riformismo borbonico e Decennio francese. Due Catasti a confronto*, cura del «Centro Studi Francesco Daniele», Caserta, 2013; cfr. *San Potito Sannitico nel Regno delle Due Sicilie*, cit.

¹⁵ A. MARRA, *La Società economica di Terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 29; W. PALMIERI, *I soci della Società economica di Terra di Lavoro*, Quaderno dell'Istituto di studi sulle Società del Mediterraneo, n. 142 (2009), p. 25.

¹⁶ Cfr. L. RUSSO, *L'Intendenza di Terra di Lavoro dalla seconda restaurazione borbonica al periodo rivoluzionario (1815-1821)*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno XIV, n° 2 – ottobre 2019, pp. 96-99.

¹⁷ Si vedano: RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno III, n° 1 – aprile

medesima Intendenza. L'opera era preceduta da brevi cenni storici su Telese e il suo territorio e un dettaglio storico-geologico della città e il territorio circostante. L'autore riportava poi gli autori che si erano occupati di questo argomento: Leonardo di Capua (1617-1695), che trattò delle acque e mofete telesine¹⁸; i professori don Nicola Andria¹⁹ e don Saverio Macri²⁰, che si interessarono anch'essi a queste acque, raccoglieva varie notizie e studi su quell'argomento ed era seguita da un progetto di bonifica dei luoghi per rendere possibile l'uso di quelle acque per il pubblico.

Nel 1817 il farmacista don Giuseppe de Vito e il professore di medicina don Giovan Battista de Falco²¹, entrambi di Caiazzo, effettuarono un saggio sommario, pur non avendo i mezzi necessari, riscontrando comunque in essa l'esistenza di: muriati di magnesia, soda, gas idrogeno solforato, gas carbonico, carbonato e solfato di calce, o selenite.

L'opera del Perugini fu accolta molto favorevolmente sia a livello provinciale sia nel mondo accademico in generale. Nel 1827 il canonico don Giovanni Rossi di San Lorenzo Maggiore, bibliotecario della Real Biblioteca di Napoli (borbonica, oggi Biblioteca Nazionale), nell'opera catalogo de' Vescovi di Telese, a proposito delle acque minerali telesine, scrisse:

«recentemente ne ha trattato assai bene il Dottor Pietro Paolo Perugini, che da due anni piangiamo estinto, celebre già nel nobile esercizio dell'arte

2008, p. 93 ss.; ID., *L'Intendenza di Terra di Lavoro dalla seconda restaurazione*, cit., p. 95 ss.

¹⁸ Leonardo di Capua scrisse nel 1683 *Lezioni intorno alle mofete* e nel 1695 *Parere del Sig. Leonardo di Capua divisato in otto ragionamenti*, si veda S. SCALABRELLA, *Di Capua, Leonardo*, ad vocem, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39 (1991), https://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-di-capua_%28Dizionario-Biografico%29/

¹⁹ N. ANDRIA, *Trattato delle acque minerali*, Napoli, 1775 (II edizione Napoli, 1783); cfr. F. MONDELLA, *Andria, Nicola*, ad vocem, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 3 (1961),

[https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-andria_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-andria_(Dizionario-Biografico)/)

²⁰ S. MACRI, *Saggio intorno alle acque minerali di Contursi*, Napoli, 1788; ID., *Elementi di chimica della gioventù studiosa*, Napoli, 1805;

²¹ Sul professor De Falco di Caiazzo e i suoi studi si veda L. RUSSO, *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1706-1800)*, II parte, «Archivio storico del Caiatino», vol. VI, 2008.

salutare. Egli nel 1819 pubblicò una dotta, ed utile *Memoria sull'indole ed uso delle acque minerali di Telese*, preceduta da un breve dettaglio storico-geologico della città di Telese, e suo territorio [...]. Questo lavoro è molto pregevole non meno pe' medici, e per gli eruditi; che per le persone, le quali bramano trarre utile profitto dall'uso di tali acque»²².

Il 26 agosto del 1820 il Perugini fu eletto deputato al parlamento Nazionale per il distretto di Piedimonte, insieme a don Giuseppe Covelli di Caiazzo, don Giovambattista Armieri di Venafro, don Francesco Pitò di Piedimonte, don Giustiniano Pece di Sant' Angelo di Raviscanina [ora Sant' Angelo d'Alife]²³.

Fece anche parte di una prima deputazione che doveva andare incontro al re nel luglio 1820, insieme a Poerio, Ricciardi, Tafuri, Semmola, Fantacone e altri²⁴. Fu poi inserito nella Commissione delle milizie provinciali, gendarmerie, dove ritrovò i deputati provinciali Ottavio de Piccolellis e Decio Coletti²⁵. Egli alloggiò alla locanda Lombardia in Strada Guantari n. 99²⁶.

Era stato anche consigliere distrettuale e provinciale di Terra di Lavoro in quanto proprietario agiato²⁷.

Pietro Paolo Perugini morì il 9 ottobre 1825 nella propria abitazione, assistito dalla moglie donna Maria Giuseppa Fusco²⁸.

²² G. ROSSI, *Catalogo de' Vescovi di Telese; la cui sede or ritrovasi stabilita nella città di Cerreto*, Napoli, 1827, p. 222.

²³ A. COLOMBO, *Biblioteca storica del Risorgimento italiano*, a cura di T. CASINI – V. FIORINI, Torino, 1900, p. 91; V. MAZZACANE, *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, Napoli, 1906, p. 6; si vedano anche: ASNa, Ministero della Polizia Generale- Seconda Numerazione (1820-1861), b. 41; cfr. A. ZAZO, *Gli avvenimenti del 1820-21 in Benevento*, «Samnium», 1952, n. 2-3; ID., *Gli antecedenti del 5 luglio 1820 nel Ducato di Benevento*, «Samnium», 1954, n. 1-2; MARRA, *La Società economica*, cit., p. 33; MARRA, *La Società economica di Terra di Lavoro...*, cit., pp. 33-34; ID., *Istituzioni e territorio. L'ascesa della borghesia di Terra di lavoro nelle istituzioni economiche dell'Ottocento borbonico*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno II, n° 1, 2007, p. 1.

²⁴ F. FONTANAROSA, *Il Parlamento Nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900, p. 33.

²⁵ Ivi, pp. 44 e 49.

²⁶ Ivi, p. 47.

²⁷ Ivi, p. 75.

²⁸ ASBN, Stato Civile, San Lorenzello, morti, anno 1825, n. d'ordine 45; A. MARRA, *La Società economica di terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 41.